

La scuola? Oltre la conoscenza una guida al senso dell'esistere

STEFANIA CAREDDU

ROMA

Una delle sfide importanti per la scuola oggi è quella di riuscire «ad elaborare attraverso la conoscenza, una visione della vita, nel rispetto della pluralità ma con la capacità di dare un senso all'esistenza». A puntare l'attenzione sul «rapporto di equilibrio, nel pluralismo delle posizioni, tra istruzione-apprendimento ed educazione e formazione della persona » è monsignor Mariano Crociata, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e presidente della Commissione episcopale Cei per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, che ha preso parte al Convegno nazionale dei responsabili diocesani e regionali della pastorale della scuola e dell'Irc. Nell'ambito di una educazione che «non sia soltanto imparare ad usare strumenti e conoscenze ma guardi alla persona, non va dimenticato », secondo Crociata, «il rapporto tra religione e cultura, percepito a volte come conflittuale, mentre invece la religione è fermento della cultura, nella prospettiva di un'opzione libera, personale e di una capacità di scegliere secondo coscienza».

Ci si trova infatti a «proiettare nel tempo della precarietà, caratterizzato da un'incertezza esistenziale, da una difficoltà a compiere scelte rilevanti e irreversibili, dalla dimensione del rischio e dalla ricerca di una libertà senza vincoli, dal primato delle emozioni e dei sentimenti», ha rilevato Domenico Simeone, docente di pedagogia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, per il quale è arrivato il momento di cambiare prospettiva, passando «dalla logica del bisogno alla metalogica del desiderio». Che, ha ricordato, «porta nel suo etimo la dimensione della veglia e dell'attesa, nasce cioè dalla consapevolezza di una mancanza e questo spinge al movimento». «Il bisogno è legato alla prestazione, il desiderio ci invita alla relazione; il primo dice pretesa, il secondo evoca sorpresa; il bisogno dice libertà di scelta, il desiderio invoca scelta di libertà», ha spiegato Simeone per il quale occorre «educare al desiderio, aiutando i giovani a coltivare questa dimensione dentro di sé, rendendoli consapevoli che i desideri non sono una chimera ma possono essere un'esperienza concreta».

Un compito, questo, che chiama in causa tutte le figure educative, nella società, nella scuola e nella Chiesa. «I ragazzi chiedono una qualità degli adulti, ci dicono che non sono le dottrine a cambiarli, ma le narrazioni di vita vissuta: per questo serve un confronto con persone credibili», ha confermato don Rossano Sala, segretario speciale del Sinodo, che ha definito la scuola «un mondo missionario, Chiesa in uscita, luogo in cui si incontrano i giovani, quelli vicini e quelli lontani». «A volte, essa è anche l'unica esperienza di Chiesa che i ragazzi fanno entrando in contatto con persone che hanno un mandato come gli insegnanti di religione», ha concluso don Sala che, in vista del prossimo Sinodo di ottobre, ha invitato la comunità ecclesiale a creare legami, a costruire ponti e ad offrire «una controcultura profetica della buona relazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vescovo Crociata al convegno dei responsabili della pastorale scolastica e degli insegnanti di religione Sala: un mondo missionario Simeone: dalla logica del bisogno a quella del desiderio



I partecipanti al convegno in corso a Roma

(Siciliani)

I partecipanti al convegno in corso a Roma (Siciliani)

